

comunione che si manifesta la salvezza di Dio. Gesù mostra amorevolmente la propria sorpresa perché solo uno su dieci è tornato a ringraziare il Padre. E quasi preoccupato si chiede: *“Dove sono gli altri nove?”*. Solo uno straniero lo ha riconosciuto.

Questo samaritano ha compreso che solo seguendo la persona di Gesù la nostra guarigione sarà piena. Che in quella relazione e non nei riti del tempio ci è svelato il volto vero di Dio. La fede quindi non si cristallizza più in un'adesione ad alcune verità o norme, ma assume la forma bella della vita piena, del cammino inquieto alla sequela di Gesù. Assume i tratti di una sempre possibile relazione di scambio, di confronto e di consolazione non con un Dio invisibile, ma con le parole e i gesti del Maestro. Mi ha sempre colpito un episodio del vangelo di Giovanni (Gv 20,16) in cui Maria Maddalena riconosce Gesù risorto. Il verbo che viene utilizzato è lo stesso che l'evangelista Luca utilizza anche in questa pagina per dire il movimento del voltarsi e quindi del riconoscere Gesù. Maria, voltatasi gli disse *“Maestro mio”*. Questa immagine dice la pienezza della fede e la concretezza di un cammino che non è rito ma è vita; la bellezza di un Dio che non si manifesta se non in un uomo di fronte al quale mi inginocchio e a cui mi rivolgo con il rispetto e

l'intimità delle parole *“Maestro mio”*. In questo tornare indietro e riconoscere nello sguardo di Gesù i gesti del Padre risiede ciò che fa la differenza per noi. *“E' quanto si sfianca di dirci l'uomo che cammina - scrive Bobin -: non guardate me, guardate il primo venuto e basterà”*. *“Alzati e va”*: non mezze parole velate, ma due verbi che non lasciano dubbio, sono le parole salde di una promessa. *“La tua fede ti ha salvato”*. Questa fede è sufficiente per una vita piena e guarita.

#### PREGHIAMO

*Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Il Signore è la mia forza e io spero in lui. Il Signore è il Salvatore, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.**

O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

#### PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XXVIII DOMENICA FRA L'ANNO

(13 ottobre 2013)

#### INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti. Spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santo vieni! (2 volte)**

#### LEGGIAMO

**Dal secondo libro dei Re (5,14-17)**

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli,

perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

#### Salmo responsoriale (97)

**Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

\* Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

\* Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

#### Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo (2,8-13)

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza

che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

**Alleluia, alleluia.** In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. **Alleluia.**

**Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a

rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone ad alta voce un versetto.*

### MEDITIAMO

Il Vangelo di Luca in questa pagina ci racconta, al modo di Gesù, che cosa significa avere fede.

L'evangelista inizia con il racconto di un cammino. Gesù è l'uomo che cammina. In un testo di C. Bobin (*L'uomo che cammina*) si legge: «Cammina, senza sosta. Se ne va a capo scoperto, tutto riceve in faccia senza mai rallentare. L'umano è chi va così, a capo scoperto, nella ricerca mai interrotta di chi è più grande». La meta del cammino è Gerusalemme, ed è proprio verso il Padre che Gesù sta camminando. Questo è il primo esempio di fede dunque: il cammino come gesto cosciente di abbandono al Padre, verso una meta che è allo stesso tempo espressione della Sua volontà e del compimento di ciascuno di noi. La meta che ci è promessa dice

la verità di ciascuno di noi, che spesso non vediamo perché offuscata dalle nostre fragilità, dalle nostre debolezze, dalla fatica del cammino. Ecco allora il significato che acquista il gesto del credere, ecco perché Gesù può dire alla fine dell'episodio evangelico: «*La tua fede ti ha salvato*».

In questi dieci lebbrosi riconosciamo persone emarginate, escluse da ogni relazione sociale, considerati impuri, guasti nel corpo e nello Spirito. La gente identificava la lebbra come un segno del peccato. In questi dieci lebbrosi riconosciamo noi stessi, nei nostri fallimenti, nelle nostre deviazioni di percorso. In questi dieci ognuno di noi ritrova se stesso imbrigliato alla propria condizione, infelice, insoddisfatto, deluso. Siamo noi guastati dai nostri insuccessi personali, dal mancato riconoscimento della nostra verità, della nostra meta. Tengono la distanza da Gesù, un po' per la paura del contagio, ma forse anche perché si vergognano della loro condizione umana, troppo umana. Eppure, questo non impedisce loro innanzitutto di riconoscere Gesù come Maestro e di chiedere, *alzando la voce* (così dice il testo in greco): «*Abbi pietà di noi*». E Gesù, avendo visto la loro sofferenza li guarisce, dicendo loro, in osservanza con la legge mosaica, di andare dai sacerdoti per il rito della

purificazione. E ognuno di loro riprende il proprio cammino nel quale era stato interrotto. Ed essi furono guariti, tutti e dieci, perché si fecero incontro al Signore e si fidarono delle sue parole: «*Andate e presentatevi ai sacerdoti*». Scrive A. Louf: «Gesù non può intervenire nella nostra vita finché non ci consegniamo totalmente a lui, a partire dalla nostra debolezza, e purtuttavia con piena e totale fiducia. Gesù va in cerca della nostra estrema povertà, accompagnata dal nostro cieco abbandono». E' questo il terreno su cui si compiono meraviglie. E' mediante questo movimento di abbandono e fiducia che tutti e dieci quei lebbrosi vengono guariti.

L'evangelista poi ci racconta che uno dei dieci, un Samaritano, quindi uno straniero, torna. Si inginocchia davanti a Gesù e a gran voce, la stessa che prima aveva usato per chiedere pietà, ringrazia il Signore. Con questo gesto Luca vuole mostrarci la pienezza della fede: non solo questo lebbroso si è riconosciuto debole, si è affidato allo sguardo e alle parole di Gesù e ha accettato la guarigione, ma ha convertito il suo sguardo verso la persona di Gesù. Non solo ha gioito probabilmente con gli altri nove di questo dono ricevuto ringraziando un Dio sconosciuto, ma ha guardato con fede al volto di Gesù, riconoscendo che è in quella